

IL SENSO
DEL
VIVERE

Carissimi,

Eccoci ancora una volta, nel ricordo e nella fede, ad augurarci un "Buon Natale di Gesù e con Gesù", e un "buon Anno" nel tempo che Dio ci dona. In questo anno poi non possiamo non gioire nel pensiero della immensa misericordia di Dio: ci aiuti questo tempo di grazia a superare le paure che ancora ci impediscono di incontrare il vero Dio, quello dell'amore e del perdono. E Lui ci faccia dare senso al nostro tempo, anche alle cose difficili e negative della



nostra vita e del nostro mondo: Dio non ci ha abbandonati e non ci abbandonerà mai, se non siamo noi a scappare da Lui. Bisogna con umiltà conoscerlo ed imparare sempre più ad amarlo; pensando anche che nel prossimo anno celebreremo il 70° anniversario della morte di don Stefano Ferreri, fondatore delle Sorelle di Betania che aveva molto a cuore la catechesi e il catechismo, è proprio in questo senso che vi offro questo piccolo opuscolo sperando che aiuti me e voi ad incontrare l'Unico che davvero può dare senso compiuto

alle nostre vite. Proprio i momenti non sempre facili che sto passando, le impossibilità a fare tutto quello che facevo prima, mi fanno sentire ancor di più il legame e l'affetto con voi che siete la mia "parrocchia di carta"

Dio vi vuole bene, ed io anche,

don Franco

Ringraziamo don Franco e Lino (suo collaboratore) per il prezioso libretto del mese, anche da parte di tutti i lettori, e per il dono natalizio dell'opuscolo "il senso della Vita".

È una catechesi semplice ed efficace che ci da ricordare e vivere l'amore per il catechismo del nostro Fondatore e il suo zelo per diffonderlo.

A don Franco, a Lino, ai loro cari e a tutti i lettori di "Una Parola al giorno" auguriamo un Natale sereno e un nuovo anno colmo di fiducia e di speranza cristiana.

Preghiamo per tutti e a tutti chiediamo preghiera.

Con affetto

Le Sorelle della Piccola Betania



DOMANDE VITALI

Nel cammino della vita o usi la politica dello struzzo nascondendoti davanti ai problemi, o quella di Paperino che quando non capisce ed è arrabbiato, e non può con le sue forze dare una soluzione ai problemi e fa una buca in giardino, vi scarica dentro le sue rabbie e poi la copre con un po' di terra, o soventissimo ti trovi davanti a tanti interrogativi a cui è difficile trovare una risposta, ad esempio avevi progettato con tuo marito un mucchio di cose non fatte negli anni migliori perché non c'era tempo, non c'erano soldi, c'erano i figli... Ora arriva la pensione dopo una vita di fatiche, e non vedevi l'ora di goderne insieme: una malattia dolorosa e poi la morte. Che senso ha tutto questo? "Abbiamo messo al mondo questo ragazzo. Fa a modo suo, non dice mai grazie: ora è nei guai con la polizia. Che senso ha tutto questo?

Sono stato sposato due anni. Risparmiavamo per comperare una casa tutta nostra. Pensavo che tutto fosse bello: ora mia moglie se n'è andata con un altro. Che senso ha tutto questo?

Mi sono impegnato molto a scuola, ho preso il diploma e ora non riesco a trovare lavoro. Che senso ha tutto questo?

Sono passati otto anni prima che potessimo avere un figlio, e ora la nostra bambina ha un tumore. Che senso ha tutto questo?

Spesso la vita che sotto certi aspetti è meravigliosa sotto altri è un'unica monotona seccatura fatta di ripetizioni noiose e di sofferenze incomprensibili. Che senso ha tutto questo? .

E poi le guerre, le cattiverie, le paure....Qual è lo scopo della vita, perché sono qui? C'è un Dio, è davvero misericordioso o non c'è nulla e tutto è un Caso... O se c'è un dio non è forse latitante ai nostri problemi, o anche Dio non può nulla ?

Chi sono io? Che cos'è la vita? Perché sono qui?

Mi sento tanto piccolo e insignificante, e dentro di me mi chiedo se conto qualcosa. Agli occhi dello stato sono soltanto un numero, uno tra molti milioni. Come posso avere qualche importanza?

Mi guardo allo specchio e talvolta sono atterrito dallo sconosciuto che sembra stia lì a fissarmi dietro le spalle.

Sono vivo, vado a lavorare, parlo con la gente, mangio. Vado a letto e dormo, e poi mi sveglio il giorno dopo. Tutto questo mi sembra improvvisamente vuoto e privo di senso. Il tempo scorre via veloce. I compleanni arrivano e passano e mi chiedo dove sono finiti gli anni.

Dove sto io in tutto questo? Mi sembra di stare andando

velocemente verso il nulla.

L'universo è tanto vasto. L'infinito dello spazio incute paura. Persino la nostra Terra pare essere soltanto un granellino da quanto sentiamo dire di stelle e di galassie lontane milioni di anni luce. Eppure, qui sulla Terra, per la prima volta nella storia umana, abbiamo la possibilità di ridurre in pezzi l'universo e ogni cosa presente in esso.

Tutto sembra uno scherzo disgustoso e senza senso.

Andiamo al funerale di un nostro conoscente, morto in un incidente stradale. Ci dicono che un amico è colpito da un tumore nel pieno della vita e improvvisamente pensiamo: "Potevo essere io". Ci chiediamo se c'è qualcosa dopo la morte: oppure è quella la mia fine?

Per la maggior parte del tempo cerchiamo di scacciare tutti questi pensieri (e sotto un certo aspetto facciamo bene: ne va del nostro equilibrio psichico), ma le paure e le sofferenze e le incertezze non se ne vanno via. Rimangono sempre latenti, appena al di sotto della superficie.



QUAL È LO SCOPO DELLA VITA?

"Tutto ciò che desidero è di essere felice. Purché abbia una casa, una famiglia e degli amici, e abbastanza denaro per fare ciò che voglio quando voglio, la vita è bella. Io sto bene".

Ma nel profondo di noi stessi sappiamo che queste cose non appagano. Cerchiamo di togliere dalla nostra mente ogni cosa spiacevole. Non vogliamo guardare troppo da vicino noi stessi per paura di ciò che potremmo scoprirvi. E

così, con sempre crescente rapidità, si accumulano i giorni e le settimane e gli anni della nostra vita.

Poi sopraggiunge una tragedia. Perdi il lavoro. Fallisce una relazione. Una persona amata muore e il mondo ti crolla intorno.

"Oh Dio!", gridiamo, ma a volte nasce il dubbio che ci sia un Dio che ci ascolti o si prenda cura di noi, e ci sentiamo soli e vuoti.

La felicità che desideravamo tanto svanisce come la foschia del mattino.

Le riflessioni di questi fogli sono per stimolare a cercare delle risposte, non tanto teoriche (appagherebbero in parte e

limitatamente una sola parte di noi stessi) ma vitali, sentendoci parte della storia e recuperando i valori della nostra fede. Papa Francesco ci invita a celebrare l'anno della riscoperta del Dio di misericordia. Vorremmo allora scoprire che Dio esiste ed è un Dio che si prende davvero cura di ciascuno di noi e ha da indicarci uno scopo per la vita nella sua totalità e che piano piano ma con costanza questo scopo viene portato a compimento.

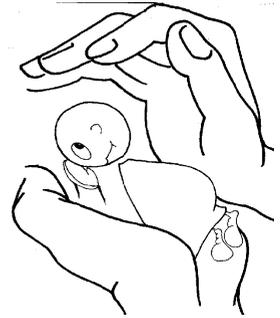
COME POSSIAMO SAPERE CHE DIO ESISTE?

Alcuni dicono: "Dio non esiste perché non posso vederlo". Ma ci sono molte cose nella vita di ogni giorno che noi non possiamo vedere, eppure sappiamo che esistono. Non possiamo vedere il vento. Sappiamo che c'è perché possiamo sentirlo soffiare e spazzare via le foglie degli alberi. Non possiamo vedere l'elettricità. Sappiamo che c'è quando accendiamo la luce. Non possiamo vedere l'aria. Sappiamo che c'è perché non potremmo vivere un minuto senza di essa.

Non possiamo vedere l'amore. Sappiamo che c'è in coloro che si prendono cura di noi e in certi momenti lo sperimentiamo prepotentemente e meravigliosamente nei nostri sentimenti.

Non possiamo vedere Dio. Sappiamo che c'è dal meraviglioso mondo che è intorno a noi. Esso è pieno di bellezza e di colore e di forme sorprendenti, dal più minuscolo insetto all'immenso, infinito universo. Questo non può essere frutto del 'caso'. La scienza cerca di darci spiegazioni e a volte esse si avvicinano alla realtà ma c'è ancora e sempre qualche domanda successiva a cui non è semplice rispondere.

Le cose non avvengono per caso. Prendiamo un libro: se tu tagliassi tutte le parole e le gettassi in aria esse non cadrebbero mantenendo il loro ordine giusto. Qualcuno deve metterlo tutto insieme perché abbia senso. Dunque un libro deve avere un autore: qualcuno che lo scriva altri che lo stampino. Un dipinto deve avere un artista: qualcuno che lo dipinga. Una costruzione deve avere un architetto: qualcuno che la progetti. Così avviene anche per il nostro mondo. Non è avvenuto tutto per caso. Qualcuno lo ha progettato, lo ha messo insieme. Questo grande Progettista, Architetto, Creatore, lo chiamiamo Dio.



CHI HA CREATO DIO?

Dio è il nome che diamo al grande e meraviglioso Creatore: l'unico che ha creato tutto l'universo, l'unico che solo dà la vita.

Noi viviamo nel tempo, abbiamo un inizio e una fine: la nostra nascita e la nostra morte. Poiché siamo così, pensiamo che anche Dio debba essere così

Ma Dio è diverso. La Bibbia ci dice che Dio non ha inizio e non ha fine. Non è limitato dal tempo – ore, giorni, settimane, anni – come noi.

Se qualcuno avesse creato Dio, allora quel qualcuno avrebbe dovuto essere più grande di Dio. Ma Dio è colui che può tutto, l'Onnipotente, dunque non può essere creato da nessuno.

Dio è eterno: non ha inizio e non ha fine. È di gran lunga più grande della nostra piccola mente.

Viviamo in un mondo di continui cambiamenti. Le mode cambiano i politici salgono al potere e decadono, gli eroi dello sport e del mondo della musica un anno sono alle stelle e l'anno dopo dimenticati. Anche noi cambiamo: le amicizie, le abitudini, il corpo.

Dio non cambia mai. Il suo amore e la sua sollecitudine non cambiano mai. Non ci ama un giorno per ignorarci il giorno dopo. E' l'unico in cui possiamo confidare, l'unico che non ci abbandonerà mai.

Nessuno ha creato Dio, Egli è sempre esistito. Non cambia mai. Non diventa mai vecchio o debole.

COME È DIO?

Studiando un libro o un brano musicale possiamo scoprire qualcosa della persona che lo ha scritto o composto.

Guardando la creazione e il mondo in cui viviamo possiamo imparare qualcosa del Creatore. Possiamo vedere che il Creatore ama la bellezza e il colore. Possiamo scoprire la sua cura per il più piccolo dettaglio. Egli è maestro di ingegneria e di architettura. La creazione del corpo umano è un capolavoro di linea e di funzionalità.

La dimensione e la possanza delle montagne e del mare e le immense distanze dello spazio, tutto ci dice qualcosa della sovrana potenza di questo Dio Creatore.



Ma come è Dio? Per conoscerlo dobbiamo attendere che egli ci si riveli. Possiamo scoprire come è Dio nella Bibbia. Essa ci dice che "Dio è Spirito". Ma cosa significa questo?

Noi abbiamo un corpo adatto alla vita qui sulla terra.

Un pesce ha un corpo adatto alla vita nel mare. Dio vive nel cielo, dunque è Spirito.

Questo non significa che Dio è uno spettro misterioso. Egli ha una volontà e una mente. Ha la capacità di essere dovunque, di vedere ogni cosa, di sapere tutto ciò che accade. Ha la capacità di amarci, guidarci e proteggerci. E troppo meraviglioso perché noi possiamo comprenderlo pienamente. Perciò ha deciso di venire di persona sulla nostra Terra per mostrarci come è, in un modo che fosse a noi comprensibile. E venuto come un bambino. Sua madre era una ragazza di nome Maria.

Nacque come noi, e tuttavia la sua nascita fu diversa perché suo Padre era Dio.

Gesù era pienamente uomo, e tuttavia era anche pienamente Dio. Era un normale essere umano, ma era anche Dio, vivente in mezzo a noi.

Poiché è uomo, sa quali problemi dobbiamo affrontare.

Poiché è Dio può aiutarci.

Gesù ha detto: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Giovanni 14,9).



COME HA AVUTO INIZIO IL MONDO?

Gli scienziati ci dicono che sono occorsi milioni di anni perché la nostra Terra fosse come è oggi. Essi sono in grado di calcolare con buona precisione l'età delle rocce. Ma quando ci rivolgiamo alla Bibbia e al suo primo libro - la Genesi - ci viene detto che il mondo è stato creato in sei giorni. Tutto questo non è un'evidente contraddizione in termini?

Dobbiamo ricordare che la Bibbia non è un libro di scienze e non è stata scritta in un linguaggio scientifico. Infatti la parola ebraica "giorno" non significa solamente l'insieme delle ventiquattro ore, ma anche un'era o un periodo di tempo. Perciò, quando leggiamo il primo capitolo della Genesi, possiamo vedere la storia della

creazione sotto un altro aspetto. Possiamo vedere non solo come è accaduta, ma perché è accaduta.

Dietro tutta l'attività della creazione vediamo Dio che lentamente ma con costanza porta a compimento il suo piano per tutti gli esseri viventi.

Ma qual era il suo scopo e perché noi siamo qui?

Siamo stati creati a immagine di Dio. Questo non significa che Dio ha un immenso corpo umano. Significa che, come Dio, siamo capaci di amare e di scegliere, di pensare e di prendere decisioni con la nostra ragione. Abbiamo intelletto e volontà. Siamo stati creati per avere una speciale relazione con lui: per conoscerlo e amarlo, per appartenergli ed essere suoi figli.

“In principio Dio creò il cielo e la terra”.

La Bibbia mostra che dietro la bellezza e la complessità dell'universo c'è un Dio che ha progettato e realizzato tutto ciò.

Siamo stati creati per adorare Dio. Persino l'uomo più primitivo ha questo desiderio innato di adorare una divinità.

Siamo stati creati per avere cura della terra e di tutte le creature viventi, per sviluppare e usare con saggezza le sue sorprendenti risorse.

Siamo stati creati con grandissime capacità creative nella musica, nell'arte, nella scienza, nella medicina e nell'ingegneria. È proprio della nostra natura inventare ed esplorare. Quando vediamo che tutte queste capacità sono usate in modo creativo, noi vediamo Dio al lavoro, sia che lo si riconosca, oppure no. Perché Dio non è solo il datore della vita in tutta la sua varietà e ricchezza, Dio è la fonte stessa della vita.

Tutto ciò che Dio ha creato nel mondo era buono. C'era abbondanza di cibo e di bevanda per ogni creatura vivente. La prima coppia umana viveva in un ambiente delizioso.

Dio voleva che fossero suoi amici e sorvegliassero la terra e ogni cosa in essa. Dio fece loro un dono prezioso: il libero arbitrio. Non li creò come automi o macchine così che fossero obbligati ad amarlo e ad ubbidirgli. È impossibile costringere una persona ad amare un'altra. L'amore deve nascere liberamente e naturalmente.

Il dono della libertà costituiva una delle principali differenze tra il genere umano e quello animale. Ciò voleva dire che gli uomini e

le donne potevano scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra il bene e il male.

Potevano scegliere di amarsi l'un l'altro oppure no. Potevano scegliere di amare Dio oppure no; di fare ciò che Dio voleva oppure ciò che volevano loro, di vivere per Dio o per se stessi.

Sfortunatamente, scelsero di disubbidire a Dio. Preferirono compiacere se stessi piuttosto che Dio.

Perché agirono così? Che cosa è andato storto?

Perché mentre un terzo della popolazione mondiale ha cibo più che a sufficienza, milioni di uomini vanno a dormire senza aver mangiato?

Se tutto ciò che Dio ha fatto era buono, che cosa è andato storto?

PERCHÉ COMMETTIAMO IL MALE?

Perché mai noi tutti troviamo che è più facile commettere il male che compiere il bene? Non abbiamo bisogno di insegnare ai bambini ad essere egoisti e disubbidienti, sembra che questo sia naturale e dobbiamo invece insegnare loro ad essere buoni.

Ognuno di noi desidera fare ciò che vuole. Il male e il peccato sono nella vita di ogni persona che nasce in

questo mondo. Lo vediamo nell'odio e nella violenza, nell'egoismo e nei rapporti personali che si lacerano. Le notizie alla radio e alla televisione sono una lista senza fine di tutto questo. Un mio amico chiama il TG "il telegiornale dei morti e della morte". Lo vediamo quando la gente prende le difese dei propri diritti senza tenere conto di quelli degli altri. Lo vediamo quando esaminiamo la nostra vita, se siamo realmente onesti con noi stessi.

Tutti vogliamo fare a modo nostro e questo è ciò che la Bibbia chiama "peccato".

A molti non piace la parola "peccato" e cercano di escogitarne un'altra. Così lo chiamano mancanza o difetto.

Puoi cambiare l'etichetta, ma non puoi cambiare il contenuto. Per un chimico, togliere l'etichetta "veleno" e sostituirla con un'altra non è solo un gesto pazzo ma molto pericoloso.

La Bibbia mantiene la vera etichetta "peccato".

Peccato non è solo uccidere, rubare o mentire e commettere



adulterio.

Pecco quando faccio quello che voglio io, quando voglio fare a modo mio. Questa è la radice di tutti i nostri guai, delle nostre infelicità e delle nostre contese. Pecco quando non sono capace di pensare che ho un rapporto con Dio. Dio mi ha creato e mi ha dato tutto ciò che ho: la salute, il corpo, la mente, le mie capacità. Non devo nulla di questo a me stesso. Appartengo a Dio che mi ha dato tutto. Pecco quando dico: "Sono il padrone della mia vita; è mia: posso farne ciò che voglio". Questo è peccato. Pecco quando non amo Dio con tutto il cuore. Gesù ha detto che il più grande di tutti i comandamenti è:

"Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il comandamento più grande e più importante" (Mt. 22,17).

Nessuno di noi ha amato Dio in questo modo. Tutti abbiamo infranto il comandamento più importante. Il nostro cuore è rivolto a noi stessi piuttosto che a Dio.

Questo è il nostro vero problema.



PERCHÉ C'È TANTO DISORDINE NEL MONDO?

Ciò che facciamo si ripercuote anche sugli altri. La gentilezza dà gioia agli altri, mentre l'egoismo si risolve in sofferenza e dolore.

Giustamente la Bibbia dice che "ognuno di noi raccoglie quel che ha seminato" (Gal. 6,7).

La mia natura egoista non si ripercuote solo sulla mia vita, ha effetti anche su tutto ciò con cui vengo in rapporto.

Il peccato rovina.

Il peccato è come una brutta macchia su una pagina pulita. Essere egoista, pigro, negligente, mentire e raccontare storielle sconce non solo rovinerà lentamente il tuo carattere ma intaccherà anche quello degli altri. Così, spesso non ci rendiamo per nulla conto di quanto ciò che diciamo, pensiamo e facciamo si ripercuota anche sugli altri.

Un padre ubriaco causerà un'indicibile infelicità in casa sua e danneggerà seriamente la vita della sua famiglia.

L'atteggiamento egoistico del "ho sempre ragione io" distruggerà

rapidamente la felicità di un'amicizia o di un matrimonio.

Il peccato si diffonde.

Il peccato è come l'erbaccia di un giardino; se non viene estirpata, presto lo invaderà. Così, piccoli atti di disonestà possono degenerare in atteggiamenti e abitudini che non possiamo più spezzare. Quel primo accondiscendere alla droga diventerà, quasi senza che ce ne rendiamo conto, una prigione dalla quale non possiamo uscire. Una sola parola dura, se non è seguita da scuse, può rendere teso e freddo il nostro rapporto con gli altri.

Il peccato divide.

La cosa peggiore di tutte è che il peccato ci separa da Dio.

Il peccato è come una grossa nuvola che copre il sole.

Questo è il motivo per cui sembra che Dio sia lontano mille miglia. Dio è vicinissimo, tutt'intorno a noi, ma il peccato crea come una grande barriera tra noi e Dio.

E allora, che cosa possiamo fare noi? Risposta: Niente.

Non possiamo rimuovere la barriera da soli. Non possiamo metterci in comunicazione con Dio di nostra iniziativa.

La Bibbia si serve di immagini vivide per descrivere la nostra situazione. Siamo incatenati in una profonda prigione senza nessuna via di uscita.

Stiamo affondando nel fango: più ci divincoliamo, peggio è.

Siamo persi, come uno che vaga qua e là in un labirinto senza venirne a capo, allontanandosi sempre di più dall'uscita.

Stiamo annegando e non sappiamo nuotare.

Ad essere sinceri, neppure essere religiosi e compiere gesti culturali ci è di aiuto. Qual è la risposta?

Abbiamo bisogno di essere salvati.

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci apra la prigione, di qualcuno che ci tiri fuori dal fango, di qualcuno che ci trovi e ci riporti a casa, di qualcuno che ci salvi e non ci lasci annegare.

Mostrarci che cosa fare non è di nessuna utilità. E neppure il dirci che cosa fare meglio. Abbiamo bisogno di un Liberatore.

Dio nel suo amore non ci ha lasciati a lottare senza speranza. Ha fatto qualcosa. Ha mandato qualcuno a liberarci, e il suo nome è Gesù. Questo nome significa Salvatore o Liberatore.

La Bibbia lo spiega così: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv. 3,16).

Qui sta la prova che Dio ci ama e ha cura di noi. È venuto lui stesso nella persona di Gesù Cristo. Gesù ha detto di essere venuto per cercare e salvare ciò che era perduto. Non è venuto solo per mostrarci come è Dio. Non è neppure venuto solo per insegnarci a vivere una vita perfetta e darcene l'esempio. È venuto per salvarci e questo significò perdere la sua vita per liberarci.

MA GESÙ È REALMENTE ESISTITO?



Alcuni si chiedono se Gesù sia mai vissuto realmente. Non è stato inventato dai primi cristiani?

Abbiamo buone ragioni per credere che Gesù fu un personaggio storico. Visse effettivamente qui sulla terra. Nacque in Israele, in una piccola città chiamata Betlemme, al tempo in cui il paese era occupato dai Romani.

L'esistenza stessa della Chiesa mostra che Gesù è vissuto. Milioni di cristiani lungo i secoli hanno confessato di conoscere e amare Gesù e sono stati cambiati dalla sua azione nella loro vita. La Bibbia sottolinea la realtà di

Gesù. I quattro Vangeli secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni, furono scritti da persone che conobbero personalmente Gesù o ne ebbero informazioni di prima mano. Molti loro racconti ci danno resoconti della vita di Gesù basati su testimonianze oculari.

Storici profani come i romani Plinio e Tacito, che vissero intorno al primo secolo, descrivono chi erano i primi cristiani: i seguaci di un certo Gesù, crocifisso sotto il governatore romano Ponzio Pilato e che si diceva fosse risorto dai morti. Plinio era molto turbato dal fatto che i cristiani "pregavano Cristo come Dio" e perché per causa sua i templi pagani venivano abbandonati via via che un sempre maggior numero di persone diventavano cristiane. Giuseppe Flavio, uno storico ebreo, che non amava il cristianesimo e che pure visse in quel tempo, descrive in dettaglio la vita e l'insegnamento di Gesù, la sua morte e i racconti della

sua risurrezione come fatti indiscutibili.

Scrive di Gesù come di un uomo saggio che ha compiuto azioni stupende. Gesù fu certamente una persona storica. Ma come era veramente Gesù?

COME ERA GESÙ?

Gesù era pienamente uomo. Sua madre era una donna normale. Crebbe in una famiglia e trascorse i primi anni della sua vita lavorando come carpentiere in un piccolo villaggio. All'età di trent'anni iniziò il suo ministero pubblico, percorrendo le città e le campagne di Israele, senza avere una casa e senza possedere nulla.



Raccolse intorno a sé alcuni amici: tra di loro c'erano alcuni pescatori e un esattore delle tasse. Per tre anni viaggiò, guarendo, insegnando e prendendosi cura di ogni persona che avesse qualche necessità. Gli piaceva starsene in disparte e solo sulle colline, a pregare il Padre suo. Ma amava anche recarsi nelle case della gente e gioiva nello stare con loro. Era capace di stare a fianco di ogni genere di persone, dai raffinati e legalmente perfetti Farisei, alla gente emarginata dalla società, come i ladri e le prostitute.

Toccò i lebbrosi e guarì ogni genere di malattie. In parecchie occasioni richiamò in vita i morti sotto gli occhi di testimoni. Ordinò agli spiriti maligni di lasciare coloro che ne erano posseduti, così che ritrovassero pace e integrità di mente.

La sua vita era servire e aiutare gli altri. Non c'era in lui colpa alcuna. Non ha mai avuto bisogno di dire: "Mi dispiace" o di scusarsi. Non c'era in lui nessuna ombra di interesse personale, di gelosia o di scortesia. In ogni circostanza dimostrò un amore puro. È vero, si è anche adirato, ma la sua ira era giustificata e perfettamente controllata. Si adirò perché la casa di Dio veniva usata come luogo di estorsione e di avidità invece che come luogo di preghiera.

Sapeva che cos'è la fame e la sete. Una volta era così stanco che dormì su una barca sballottata da ogni lato da una violenta tempesta. Sapeva che cos'è la felicità e l'amicizia.

Sapeva anche cosa significa piangere in un momento di profonda

angoscia e cosa significa essere abbandonato dagli amici. Sperimentò il rifiuto e il trattamento ingiusto. Passò attraverso la sofferenza più atroce quando fu spietatamente flagellato e poi crocifisso: la morte più crudele e dolorosa inflitta dai Romani. Persino Ponzio Pilato, il governatore romano che lo consegnò a morte, ammise di non avere trovato in lui colpa alcuna.

Fu un uomo perfetto sotto tutti gli aspetti.

Dapprima i suoi seguaci lo videro come un grande maestro e guaritore. Via via che lo osservarono e ascoltarono con attenzione, piano piano si resero conto che era più di un semplice grande uomo: era un profeta. Di più, era il Liberatore che Dio aveva promesso, il Messia. Più ancora di quello, era il Figlio di Dio: Dio stesso presente in mezzo a noi in forma umana.

Per questo Giovanni poté scrivere che Gesù " è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino. È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre pieno di grazia e di verità» (Gv. 1,14).



CHE COSA INSEGNO' GESÙ?

Gesù venne per mostrarci come è Dio.

Quando si incontrava e parlava con la gente, prendendosi cura delle loro necessità e guarendoli, mostrava come agisce Dio. E ci ha dato anche un insegnamento che è stato il modello del retto comportamento morale lungo tutti i secoli. Ne è un esempio il famoso Discorso della Montagna nel quale Gesù ci dice come dobbiamo vivere, se apparteniamo al Regno di Dio: il dominio che Dio ha nel mondo in quanto Re.

In due brevi indimenticabili parabole mostra come è l'amore di Dio. Egli è come un pastore che esce a cercare una sola pecora che si è perduta, finché non la trova. È come il padre il cui figlio

più giovane chiede la sua parte di eredità. Il ragazzo sperpera il denaro del padre, poi si rende conto del disordine in cui si trova e torna a casa, dispiaciuto per quello che ha fatto, e timoroso del rifiuto del padre. Ma suo padre sta in attesa e lo accoglie abbracciando apertamente.

Questa, dice Gesù, è la misura dell'amore e del perdono di Dio. Gesù è stato un modello di vita e di insegnamento: un miracolo morale. Eppure ha detto di sé le cose più sconcertanti. Ha insistito sull'umiltà verso gli altri, ha vissuto lui stesso una vita umile, disinteressata, e tuttavia affermò di essere Dio: "Chi ha visto me ha visto il Padre"; "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv. 14,9;10,30).

Disse che aveva il potere di perdonare i peccati. A un paralitico disse apertamente: "I tuoi peccati sono perdonati" (Mt. 9,2). Affermava apertamente di fare ciò che solo Dio può fare. Ha detto di essere l'unica via per andare a Dio: "Solo per mezzo di me si va al Padre" (Gv. 14,6).

Ha promesso la pace a tutti coloro che vengono a lui: "Vi dò la mia pace. La pace che io vi dò non è come quella del mondo". (Gv. 14,27).

Ha detto di avere potere sopra la morte: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv. 11,25).

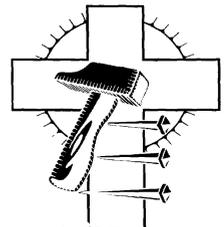
Conoscere lui era conoscere Dio. Vedere lui era vedere Dio. Aver fede in lui era aver fede in Dio. Odiare lui era odiare Dio. Onorare lui era onorare Dio.

Ciascuna di queste sorprendenti affermazioni deve essere vera, oppure Gesù fu un bugiardo, un impostore, un ingannatore o solo un povero pazzo. Ma la sua vita perfetta e il suo eccezionale insegnamento mostrano che egli era la più straordinaria persona che sia mai esistita. Questo può portarci alla stessa conclusione alla quale giunse Tommaso, il discepolo dubbioso, quando cadde ai piedi di Gesù: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv. 20,28).

PERCHÉ GESÙ È MORTO?

Abbiamo visto che il male che è nel mondo e in ciascuno di noi dipende dal fatto che tutti abbiamo peccato.

Il nostro egoismo non solo provoca un indicibile danno agli altri, ma ci separa anche da Dio, così che sembra che Dio sia lontano



mille miglia e non si preoccupi di noi.

Non possiamo ritornare a Dio da soli: non siamo sufficientemente buoni. Ciò di cui c'era bisogno era qualcuno che fosse perfetto, senza ombra di peccato, che potesse riportarci nella relazione di amicizia con Dio. Prima che potesse avvenire questo, bisognava affrontare il problema del peccato dell'uomo. Avevamo bisogno di qualcuno che ci salvasse e per questo è venuto Gesù, il Salvatore mandato da Dio.

Se cadi in un fiume e non sai nuotare non vuoi uno che ti impartisca la tua prima lezione di nuoto: hai bisogno di qualcuno che ti salvi.

Se hai un grosso debito hai bisogno che qualcuno intervenga, paghi il debito e ti riscatti.

Ma come può Gesù, che è vissuto e morto duemila anni fa, liberarmi oggi dai miei peccati?

La morte in croce di Gesù non è semplicemente un evento accaduto nella storia. Ognuno, uomo o donna, deve oggi decidere quale risposta dare a questa morte.

Pensa a Dio come a una moneta che ha due facce: una la giustizia e l'altra l'amore. A motivo della sua giustizia, Dio giustamente ci condanna, perché il peccato e il male specialmente per i danni che comportano in noi e negli altri devono essere puniti. Non avremmo una buona considerazione di un giudice che continuasse a lasciare andare in libertà dei criminali riconosciuti colpevoli.

È come se Dio avesse un problema: rimanere giusto e nello stesso tempo perdonare gli uomini colpevoli per il male commesso.

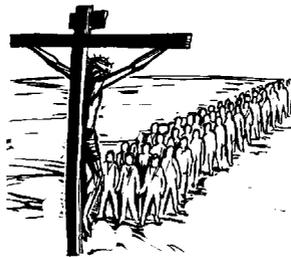
Quando Gesù morì sulla croce, la giustizia e l'amore di Dio trovarono equilibrio perfetto. Il peccato doveva essere punito, perciò Dio accettò che suo Figlio in un grande gesto di amore morisse al nostro posto, sopportando la pena di morte che i nostri peccati avevano meritato.

Gesù prese su di sé la completa punizione per i nostri peccati.

Pietro era uno dei seguaci di Gesù, che lo vide morire ed ha scritto: "Cristo è morto una volta per sempre, per i peccati degli uomini. Era innocente, eppure è morto per i malvagi, per riportarci a Dio". (1 Pt. 3,18)

Questa è la misura dell'amore che Dio ha per te e per me. In nessun altro modo potevamo essere salvati dal nostro egoismo e dal nostro orgoglio. Proprio prima di morire Gesù esclamò: "E' compiuto" (Gv. 19,30). Non era un grido che ne indicava semplicemente il termine, una sconfitta finale, no, era un grido di vittoria: "L'ho compiuto!". L'enorme debito dei nostri peccati era pagato una volta per sempre.

La strada per tornare a Dio è ora completamente aperta, il perdono di tutti i nostri peccati è offerto liberamente, l'amicizia con Dio è ora disponibile per chi la chiede.



GESÙ È REALMENTE RISORTO DAI MORTI?

"Risorgere dai morti? Impossibile!".

"Una volta che sei morto, sei morto; ecco tutto!".

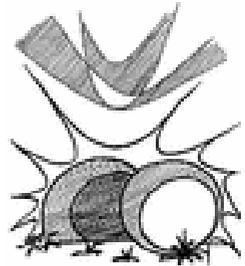
Non c'era alcun dubbio: Gesù era morto. Quando i Romani effettuavano un'esecuzione capitale volevano essere sicuri che la persona fosse realmente morta. Infatti, uno dei soldati conficcò una lancia nel costato di Gesù proprio solo per essere sicuro della sua morte.

Non c'era alcun dubbio: Gesù era sepolto. Un certo Giuseppe, della città di Arimatea, insieme a un suo amico prese il corpo morto di Gesù e lo depose in una tomba scavata nella roccia, che presumibilmente aveva riservato per sé. Un'enorme pietra fu rotolata all'ingresso e vi fu posta una guardia.

Giudei e Romani, come tutti, sapevano che Gesù era morto ed era stato sepolto. Per quanto li riguardava era stato definitivamente e realmente tolto dimezzo. Gli amici di Gesù sapevano che era morto: l'avevano visto morire e seppellire nella tomba. Le donne prepararono persino gli oli aromatici per ungere il corpo e andarono alla tomba il terzo giorno. Fu allora che ebbero una

terribile e violenta emozione: il corpo era scomparso. I panni sepolcrali erano ancora lì, ma la tomba era vuota.

Che cosa accadde al corpo di Gesù? Questa è la domanda chiave. Non c'era alcun dubbio su questo, la tomba era vuota. Tutti quelli che ne erano interessati sapevano quale tomba era, non poteva esserci nessun errore.



Le autorità giudaiche o romane presero il corpo? Se l'avessero fatto, l'avrebbero certamente esibito quando gli amici di Gesù proclamavano che era risorto e vivo.

Gli amici di Gesù presero il corpo? La tomba era custodita da soldati e i discepoli erano spaventati, abbattuti. Non c'è nessuna ragione per cui avrebbero poi voluto rischiare la vita proclamando che Gesù era vivo, se avessero sempre saputo che era solo una menzogna: se avessero sempre saputo dove si stava decomponendo il suo corpo.

Se il corpo di Gesù non fu preso né dai suoi nemici né dagli amici può esserci solo un'unica possibile risposta a questo problema:

Dio ha risuscitato Gesù dai morti.

Niente altro spiega le molte apparizioni di Gesù. Per quaranta giorni apparve ai suoi amici, generalmente in pieno giorno e in luoghi diversi: in una stanza, su una strada, vicino al mare. A volte a una sola persona, a volte a due o a tre, a volte agli undici discepoli, a volte a una moltitudine di essi, una volta persino a cinquecento persone insieme. Queste apparizioni non si possono spiegare semplicemente come allucinazioni.

Si incontrò con loro, parlò con loro, mangiò anche con loro. Hanno potuto vederlo e toccarlo. Non era un fantasma. Era proprio quel Gesù che avevano visto morire sulla croce. I segni di quella terribile morte erano ancora lì sulle sue mani, sui piedi e nel costato. Era la stessa persona, eppure diversa. Ora aveva un corpo risorto, non soggetto al tempo e allo spazio.

Niente altro spiega l'incredibile cambiamento avvenuto nei discepoli. Erano rimasti sconvolti, totalmente disillusi, un fallimento completo, distrutti dall'inaspettata morte di Gesù. Ora erano diventati uomini pieni di gioia e di fiducia. Uscirono per le

piazze a proclamare senza paura che Gesù era risorto dai morti ed era vivo, vittorioso sulla morte e sul peccato.

Da questo riconobbero che Gesù era molto più di un semplice uomo normale: egli era Dio.

Per questo la fede cristiana si è diffusa tanto rapidamente in così tanti luoghi e milioni di uomini di ogni ambiente, nazione e cultura adorano Gesù come Signore.

Gesù è vivo ed essi lo riconoscono nella loro personale esperienza.

CHE COS'È UN CRISTIANO?

“Sono stato allevato in una famiglia cristiana. I miei genitori andavano sempre in chiesa”.

È una cosa buona, ma di per sé non fa di te un cristiano più di quanto andare allo zoo fa di te uno scimpanzé.

“Credo nel fare il bene e aiutare gli altri”.

Giustissimo anche questo, ma non è sufficiente a fare di te un cristiano. Molte persone che non credono neppure in Dio possono essere dei vicini molto gentili, pronti a dare una mano a chiunque si trovi nel bisogno. Ma questo non fa di te un cristiano.

“Sono stato battezzato da piccolo”.

Non basta una cerimonia religiosa a fare di te un cristiano.

“Credo in Dio”.

La Bibbia ci dice che anche il diavolo ci crede! Sa benissimo che Dio esiste. La maggior parte delle persone, se sono interrogate al riguardo, dicono di credere in Dio, ma hanno solo una piccola o nessuna idea su chi sia o come sia Dio.

Puoi credere che un jet attraversa l'oceano, ma non puoi attraversarne neppure un centimetro per il solo fatto che lo credi. Devi prendere il jet e andarci. Credere in Dio, sebbene sia giusto, non è sufficiente fare di te un cristiano.

Bene, e allora che cos'è un cristiano?

Quello di “cristiano” era il nome dato ad alcuni dei primi discepoli di Gesù. Indicava coloro che appartenevano a Cristo. Cristiani: gli uomini e le donne di Cristo.

La migliore definizione di un cristiano ci viene da Gesù stesso. Ha definito i cristiani come coloro che sono stati ri-generati.

Ciascuno di noi è stato generato secondo il normale, ordinario processo di nascita ed è divenuto così parte della famiglia umana. Ma abbiamo anche bisogno di essere generati nella famiglia di

Dio, se dobbiamo diventare parte di quella famiglia. Questo non avviene con mezzi naturali, nascendo nella famiglia "giusta" o facendo il bene o essendo religiosi. Tutti quanti dobbiamo nascere di nuovo, incominciando una vita nuova. Non possiamo farlo da soli; è qualcosa che Dio ha promesso di fare per noi.

Dio nel suo amore per noi ha fatto tutto quello che era necessario. Ha accettato la morte di Gesù in croce per i nostri peccati perché potessimo ricevere il perdono e diventare suoi figli. La strada è ora completamente aperta! Non ha importanza chi sia una persona o che cosa possa aver fatto, non c'è nulla che possa trattenerla dal venire a conoscere Dio. Dio ha fatto la sua parte. E ci chiede di fare la nostra.

COME POSSO DIVENTARE CRISTIANO?

Le cose da riconoscere

Riconosci che hai peccato agli occhi di Dio. Confessa a lui le molte cose che hai detto, pensato e fatto nella tua vita, che nel tuo intimo riconosci che erano sbagliate. Sii sinceramente pentito per il tempo in cui hai ignorato il suo amore e te ne sei andato per la tua strada. Abbi la ferma volontà di convertirti da ogni pensiero, parola, azione e abitudine che riconosci essere sbagliata. Riconosci apertamente questo accostandoti ai sacramenti.

Le cose da credere.

Credi che Gesù Cristo è morto in croce come conseguenza del suo comportamento di vita che era secondo la volontà e l'amore di Dio, ma che era contrario ai desideri egoistici di certe categorie di persone del tempo che decisero di eliminarlo. Gesù rispettò la loro libertà, accettò tutte le sofferenze che gli imposero e le trasformò in offerta di amore perché fosse di contrappeso al grande male degli uomini e ottenesse da Dio il perdono per tutti.

Le cose da considerare

Considera che Gesù non ha mai promesso che sarebbe stato facile seguirlo. La gente ti fraintenderà, riderà di te, ti si opporrà, proprio come ha fatto nei confronti di Gesù. Diventare cristiano significa accettare Gesù come tuo Signore e Maestro. Questo significa che ogni parte della tua vita - il lavoro, l'amicizia, il tempo, il denaro - tutto deve stare sotto la sua sovranità.

Le cose da fare

Accetta Gesù Cristo nella tua vita perché sia il tuo Salvatore per



liberarti, il tuo Signore perché abbia sovranità su di te, e il tuo amico perché stia con te.

Tantissimi uomini mancano di quest'ultimo stadio e perciò non arrivano mai a conoscere Gesù Cristo.

Forse questo stadio in nessun luogo è più chiaro che nell'ultimo libro della Bibbia. Nel libro dell'Apocalisse (cap.3,v.20), è Gesù che parla. Dice: "Ascoltate, io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me".

La tua vita è come una casa. Gesù Cristo aspetta fuori. Non vuole forzare il suo ingresso perché quella non è mai la strada dell'amore. Desidera essere invitato da te. La maniglia della porta è all'interno. Solo tu puoi aprire la porta. Diventi un vero cristiano quando apri la porta della tua vita a Gesù Cristo e lo inviti ad entrare e a vivere nel tuo cuore e nella tua vita.

L'hai mai fatto? Forse prima non ti eri mai reso conto che c'era qualcosa da fare. Puoi essere battezzato, andare in chiesa, anche leggere la Bibbia e pregare e lasciare ancora Gesù Cristo fuori della porta della tua vita. Affronta onestamente questo problema.

Gesù Cristo è fuori o dentro la tua vita? Vuoi invitarlo o lasciarlo fuori?

Non puoi ignorare per sempre il suo invito. Il tempo corre via veloce. Dopo la morte non ci sarà più nessuna possibilità di accettare Cristo. Sarà troppo tardi.

Se ti senti pronto, seriamente intenzionato ad aprirgli la tua vita, pensa all'amore che Gesù ha per te: la croce, la vergogna e il dolore, il suo corpo inchiodato sulla croce, il suo sangue versato: tutto per te.

Pensa a Gesù che ora bussa, attendendo di entrare nella tua vita.

Hai udito la sua voce e desideri con tutto il cuore conoscerlo di persona.

Puoi forse trovare utile questa preghiera, se vuoi aprire la tua vita a Gesù e invitarlo a entrarvi. Pregala frase dopo frase, con calma, con convinzione, pensando attentamente a ciò che dici e a ciò che fai.

Signore Gesù Cristo,
riconosco di aver peccato contro di te in pensieri,



parole e opere.

Ci sono tante cose buone che non ho fatto. Altre che ho fatto male, con egoismo.

Perdonami, ti prego.

Mi penito dei miei peccati e mi allontanano da tutto ciò che riconosco essere sbagliato.

Hai dato la vita sulla croce Per me.

Con riconoscenza ti do in cambio la mia vita.

Ora ti invito ad entrare nella mia vita.

Entra come mio Salvatore per liberarmi.

Entra come mio Signore per avere sovranità su di me.

Entra come mio amico per stare con me.

Ti ringrazio di avermi ascoltato ed esaudito. Amen.

Se hai recitato questa preghiera e inteso il significato di ogni parola, hai invitato Gesù Cristo nella tua vita ed egli è venuto. Ora vive in te per mezzo del suo Santo Spirito.

“Se uno mi sente e mi apre io entrerà”. (Ap. 3,20)

Gesù è Dio: quando fa una promessa, la mantiene sempre.

Non fare assegnamento sui tuoi sentimenti. Confida nella sua promessa. Ora sei figlio di Dio, un vero cristiano. Sei stato rigenerato.

POSSO ESSERE SICURO CHE DIO MI HA ACCETTATO?

Hai aperto la porta della tua vita e hai chiesto a Gesù di entrarvi. Tu lo hai accettato. Ma lui ti ha accettato?

Come puoi esserne sicuro? Non puoi avvertire nessuna differenza sul momento. Non puoi avere la sensazione di essere cristiano. Come puoi allora essere sicuro che Gesù Cristo è venuto nella tua vita e che è un amico reale, vivo, intimo?

Una delle caratteristiche della fede cristiana e una delle sue più grandi gioie è che Dio vuole che noi abbiamo la certezza di appartenere a lui e lui a noi. Possiamo esserne sicuri per tre motivi:

- per la Bibbia
- per la croce
- per lo Spirito Santo.

Come so di avere la vita eterna? Come so che Gesù Cristo sarà con me per sempre? Perché Dio lo dice nella Bibbia.



La Bibbia è piena delle chiare promesse che Dio ha fatto a tutti coloro che hanno fede in Gesù. Ci mostra come diventare cristiani; ce ne indica la via. Non possiamo confidare nei nostri sentimenti. Se sei stanco o malato, o se hai delle difficoltà e delle preoccupazioni in casa o sul lavoro, non puoi avere la sensazione di essere cristiano'

I sentimenti vanno su e giù, non fare affidamento su di essi. Impara invece a fare affidamento sulle promesse di Dio, che non cambiano mai.

Come so che Dio mi ama? Gesù ha detto: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna". (Gv. 3,16) Questa è la misura con la quale Dio ti ama; qui ci sono tutte le prove di cui hai bisogno. Dio ha mandato Gesù che accettando di morire sulla croce per noi ci ha dato la vita eterna.

Come so che Gesù è nella mia vita?

Se hai invitato Gesù nella tua vita, allora ricorda le sue chiare promesse. Dice apertamente e definitivamente: "Io entrerò". Non: "Posso entrare se sei sufficientemente buono". Non fare assegnamento sui sentimenti che provi. Se lo hai invitato, puoi essere assolutamente certo che è entrato, perché l'ha detto. Dio mantiene sempre la sua parola.

Come posso essere sicuro che starà sempre con me?

Gesù ha detto: "Io sarò sempre con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20). Non puoi avere sempre la sensazione che lui sia presente, e certamente non puoi vederlo. Ma egli è con te sempre, in ogni situazione, perché ha detto che lo sarebbe stato.

Possiamo avere fiducia nelle promesse che ha fatto.

Una delle più belle promesse che Gesù abbia mai fatto è stata questa: "Tutti quelli che il Padre mi dà si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede io non lo respingerò". (Gv. 6,37)

Tu sei stato dato a Gesù dal Padre. Ora appartieni a lui, non solo per un periodo determinato di tempo, ma per l'eternità. Non c'è sicurezza maggiore di questa.

In una sua parabola Gesù ha descritto Dio come un padre che con amore accoglie a casa il figlio ribelle. Chi si converte a Dio può essere certo di essere accolto da lui.

COME POSSO AVERE LA CERTEZZA DI ESSERE PERDONATO?

“È realmente possibile avere la certezza che ogni peccato, ogni cattivo pensiero, ogni azione malvagia, ogni parola avventata, ogni atto di egoismo che ho commesso può essere perdonato e cancellato?”.



Una conseguenza del peccato è quella di separarci da Dio; questo è il motivo per cui sembra che Dio sia distante e irreali e che non si prenda cura delle frustrazioni e delle sofferenze degli uomini. Il guaio della maggior parte delle persone è che pensano di poter colmare questo divario con i loro sforzi. Sperano di guadagnarsi il favore di Dio con l'essere gentili, sinceri, onesti e religiosi.

Ma Dio ci accetta come siamo grazie a quello che ha fatto Gesù, e solo per questo, e non per qualcosa che potremmo fare noi. Non potremmo mai andare a Dio da soli. Solo l'amore di Gesù e la sua croce colmano il divario esistente tra noi e Dio.

La strada per ritornare a Dio è completamente aperta per tutti coloro che smettono di confidare nella loro personale bontà e ripongono tutta la loro fiducia in Gesù.

La croce ci dice che Dio perdona tutti i nostri peccati per amore di Gesù. Là, in quella morte solitaria, dolorosa, Gesù ha preso totalmente su di sé la pena di morte che i nostri peccati avevano giustamente meritato.

Pietro, uno dei discepoli di Gesù, intendeva questo quando scrisse: “Cristo stesso ha preso i nostri peccati, e li ha portati con sé sulla croce”. (1 Pt. 2,24)

Anche un altro discepolo, Giovanni, poté scrivere con confidente certezza: “Egli si è sacrificato per farci avere il perdono dei nostri peccati”. (1 Gv. 2,2)

Paolo constata che Gesù ha preso su di sé il giudizio di condanna contro il peccato: “Ora dunque non c'è più nessuna condanna per quelli che sono uniti a Cristo Gesù”. (Rm. 8,1)

Tutti quelli che credono in Gesù Cristo non subiranno il giudizio di

condanna da parte di Dio per il loro peccato. Il giudizio è già avvenuto. Gesù l'ha vissuto per noi specialmente sulla croce. Questo intendeva dire quando esclamò: "Tutto è compiuto". (Gv. 19,30) Il peccato degli uomini è stato espiato.

La croce ci dice che l'immenso debito del nostro peccato è stato completamente pagato da Gesù Cristo una volta per sempre. Quando accettiamo Gesù nella nostra vita, riceviamo il perdono di Dio. Ogni peccato è cancellato.



Dio ha promesso non solo di perdonare tutto il nostro peccato, ma di dimenticarlo completamente, come se non fosse mai accaduto. Giovanni, uno dei seguaci di Gesù, ha scritto: "La morte di Gesù, il figlio di Dio ci libera da tutti i nostri peccati". (1Gv. 1,7)

CHE COSA SIGNIFICA SEGUIRE GESÙ?

Il cristiano non è solo uno che sceglie di seguire Gesù, come uno che decide di iscriversi ad un'associazione sportiva o anche di aderire a una Chiesa.

Il cristiano è uno che è stato scelto da Gesù. Gesù ha detto: "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi". (Gv. 15,16)

Il cristiano è stato scelto per essere un discepolo o un seguace di Gesù. Questo non significa solamente conoscerlo, amarlo e avere fede in lui, significa anche essere totalmente abbandonati a lui. Gesù descrisse così un discepolo: "Se qualcuno vuole venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua". (Lc. 9,23)

Smettere di pensare a me stesso

Gesù non parlava di eliminare i dolci in Quaresima o di mortificarsi privandosi di qualche piccolo lusso. Chiedeva qualcosa di molto più radicale: dire "no" al vecchio egoistico modo di vivere e di pensare, e dire "sì" a Lui. Il discepolo è uno che impara, e come discepolo avrà la ferma volontà di ascoltare Gesù e di ubbidirgli. La vita che vivo, infatti, non è più mia, per farne quello

che voglio.

Ora appartiene a Gesù. È lui il Signore e Maestro di tutto ciò che sono e di tutto ciò che ho. Sono responsabile davanti a lui di quanto faccio con ciò che, giustamente, appartiene a lui.

Prendere la mia croce

Per Gesù la croce significava fedeltà e amore a Dio e agli uomini ma con tutto il suo carico di dolore e vergogna, solitudine e rifiuto, sofferenza e morte. Gesù esorta i suoi discepoli a percorrere la medesima strada e a non sorprendersi quando sopravvivono incomprensione e opposizione. Probabilmente oggi un maggior numero di cristiani soffre per la fede che non in qualsiasi altro periodo storico.

Prendere la croce è un'immagine per indicare il sacrificio personale. Gesù sulla croce ha dato la sua vita per noi. Esorta noi, suoi discepoli, ad abbandonare in lui la nostra vita.



Seguire Gesù

Il discepolo aspira a vivere come il suo Maestro:

- ad avere cura degli altri come ha fatto Gesù;
- ad accettare le persone e amarle come ha fatto Gesù;
- ad avere tempo per le persone, in particolare per quelle che si trovano in qualche necessità;
- ad essere luce nel mondo vivendo una vita di verità, di onestà e di condivisione come ha fatto Gesù.



PERCHE' LEGGERE LA BIBBIA?

La parola Bibbia deriva dal vocabolo greco biblia che significa "libri". La Bibbia non è un libro solo, è un complesso di libri. Si compone di due parti.

La prima parte è chiamata Antico Testamento. Questa parte racconta la storia della relazione tra Dio e il popolo ebreo prima della venuta di Gesù.

La seconda parte, il Nuovo Testamento, racconta la vita, la morte e la risurrezione di Gesù. Descrive poi lo sviluppo del Cristianesimo e dà consigli pratici sul modo di vivere la vita cristiana.

Occorsero circa 1500 anni perché la Bibbia fosse completata. Fu scritta da circa 40 autori. Tra di loro c'erano re, un primo ministro, un medico, un esattore delle tasse, alcuni pescatori e un agricoltore. La maggior parte degli autori non si incontrarono mai tra di loro. Nondimeno, attraverso la Bibbia corrono una sorprendente unità e accordo. Quale ne è la spiegazione?

Dio parlò agli autori umani della Bibbia e li guidò nell'annotare le sue parole e le sue istruzioni. Essi non si sono semplicemente seduti e messi a scrivere ciò che pensavano che Dio fosse e dicesse. Ripetutamente troviamo le parole: "Così dice il Signore" o "La parola del Signore fu rivolta a...".

Dio non ha parlato a dei dattilografi. Ha parlato a uomini che erano in stretta unione con lui. Dio si è servito delle loro diverse personalità ed essi hanno annotato le parole di Dio secondo il loro proprio modo di scrivere, usando le loro proprie parole.

Così Giovanni poté scrivere: "La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo suoi testimoni e perciò ve ne parliamo". (1 Gv. 1,2)

Pietro scrivendo a proposito dei libri dell'Antico Testamento ne parla così: « Gli antichi profeti non parlavano mai di loro iniziativa, ma furono uomini guidati dallo Spirito Santo, e parlarono in nome di Dio» (2Pt. 1,20-21). E la parola "guidati" significa spinti avanti, come un'imbarcazione è spinta avanti dal vento.

Paolo ha riassunto questo concetto nell'espressione: "Tutto ciò che è scritto nella Bibbia è ispirato da Dio". (2 Tm. 3,16)

Come hanno potuto i seguaci di Gesù ricordare tutto ciò che Gesù disse e fece? La risposta è che Gesù aveva loro promesso: "Lo

Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quel che ho detto". (Gv.14,26)

Dio fece conoscere a questi uomini le sue leggi e la sua volontà ed essi le annotarono non solo per gli uomini della loro generazione ma per quelli di ogni tempo. Questo è il motivo per cui la Bibbia è diversa da tutti gli altri libri.

Attraverso di essa Dio ci parla oggi, e in ogni pagina c'è come un segno che denota che Dio ne è l'autore.

La Bibbia ci dice come è Dio e come possiamo conoscerlo. Senza di essa non conosceremmo pressoché nulla di Dio. Non avremmo nessuna idea del perché siamo qui o del dove stiamo andando. La Bibbia fa luce su ogni problema, di qualunque genere sia. Parla con fondata certezza della vita, della morte e dell'eternità. È il libro che ci guida dalla terra al cielo.

La Bibbia è vera? Posso credere a ciò che dice?

Non è solamente un libro di storia, eppure è ricchissima di fatti storici e di eventi che possono essere verificati da altre fonti storiche.

Non è solo un bel libro di letteratura, eppure contiene poesie meravigliose e racconti avvincenti. Non è un libro di psicologia, eppure mostra una conoscenza incredibilmente ricca della natura umana e delle relazioni interpersonali, conoscenza che, messa in pratica, risulta valida. Non è un libro scientifico, anche se ci fornisce tante conoscenze sul mondo in cui viviamo. Alla scienza interessa scoprire come hanno avuto origine le cose e quali leggi le regolano. Alla Bibbia interessa rispondere al perché. La prova se un budino è buono sta nel mangiarlo. La prova definitiva se la Bibbia è vera o no sta nel leggerla, e poi nel seguire il suo insegnamento.

Come leggere la Bibbia? Da dove incominciare?

La Bibbia non è un libro facile. Avrai bisogno di un aiuto e di un metodo. Non è una buona idea quella di incominciare con la Genesi e procedere libro dopo libro per tutta la Bibbia. Molto presto ti troverai impantanato ad esempio nella complessità delle leggi del Levitico. Non è neppure una buona idea quella di aprire semplicemente la Bibbia a caso e sperare in bene.

Un metodo potrebbe essere questo: incomincia con il Vangelo di Marco. Procedi poi con la Lettera di Paolo ai Filippesi, quindi gli

Atti degli Apostoli, i Salmi 1-24 e il Vangelo di Giovanni.

Da solo non riuscirai mai a comprendere o a provare gusto per la Bibbia. Chiedi allo Spirito Santo di aiutarti.

Credi che Dio sta per parlarti.

Molti cristiani trovano utile, dopo aver letto un passo della Bibbia, porsi domande come queste: "Che cosa mi dice su Dio, su Gesù, sull'uomo?"; "C'è una promessa che mi riguarda, un esempio da seguire, un ammonimento da tenere caro o un ordine esplicito cui ubbidire?"

Prendi un versetto o una frase che ti colpisce; imparala e ripetila lungo la giornata.

Cerca di fissare ogni giorno un tempo determinato durante il quale puoi stare da solo e tranquillo. Stabilisci uno spazio di tempo per incontrarti con Gesù e leggere la Bibbia. Naturalmente, questo non è sempre possibile per tutti, e non è una regola ferrea. Ma dedicarci un po' di tempo ogni giorno può essere estremamente utile. Non ci sono scorciatoie per la riuscita e la crescita nella vita cristiana.



COME POSSO VINCERE IL MALE?

"Mi conosco: non riuscirei mai a reggere all'impegno".

Quando diventi cristiano, non diventi perfetto nel giro di una notte. E neppure il Padre tuo che è nei cieli ti lascia solo, a tirare avanti meglio che puoi. Ora sei un figlio di Dio e Dio vuole che tu diventi sempre più simile a Gesù. Per questo motivo ti ha donato il suo Spirito: lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non è un fantasma indefinito. È una persona sotto ogni riguardo, eccetto naturalmente il fatto che non ha un corpo umano come noi. È dotato di intelletto e di volontà. Può amare e guidare, proteggere e aiutare. Possiede una grande potenza e una grande autorità, perché è Dio. È onnipotente, onnisciente ed è presente in ogni luogo. Quando hai sentito il

bisogno di Dio, era lo Spirito Santo che ti sollecitava.

Quando sei diventato cristiano, era lo Spirito Santo che ti guidava ad accettare Gesù.

Lo Spirito Santo viene nella tua vita quando apri il tuo cuore a Gesù e quando ti accosti ai sacramenti. Egli è il dono promesso da Gesù ad ogni cristiano. Gesù è nei cieli, ma vive e governa la vita di quanti lo seguono mediante il suo Spirito.

Lo Spirito Santo porta nel cristiano, uomo o donna che sia, la serena certezza di essere figlio di Dio e di appartenere alla famiglia di Dio. Compito particolare dello Spirito in ogni cristiano è di aiutarlo a diventare sempre più simile a Gesù.

Ti darà la forza di vincere il male e le cattive abitudini.

Tu possiedi ancora la tua vecchia natura egocentrica, insieme alla nuova natura che Dio ora ti ha dato. E come se fosse entrato dentro di te un "tiro alla fune". Il demonio ti tenta a compiere il male e a farti allontanare così dall'amore di Dio. Lo Spirito Santo è lì ad aiutarti a vincere il male e a rimanere a fianco di Dio. Lo Spirito Santo è molto più forte del demonio e la vittoria è sempre possibile se la si chiede.

Soltanto lo Spirito Santo può cambiare la natura umana e fare di un egoista una persona altruista e premurosa.

Soltanto lo Spirito Santo può dare la forza di tenere a freno la lingua.

Soltanto lo Spirito Santo può trasformare l'ira e il rancore in amore e in comprensione.

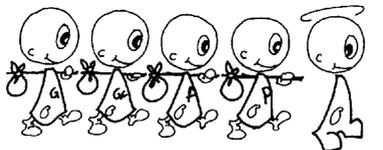
Lo Spirito svilupperà nella tua vita l'indole di Gesù: il suo amore, la sua gioia, la sua pace, la sua pazienza, la sua gentilezza, la sua bontà, la sua fedeltà, la sua umiltà e il suo autocontrollo.

È sempre con te, per guidarti nei momenti di difficoltà e d'incertezza. Ti aiuterà a capire la Bibbia. Ti aiuterà a pregare. Ti guiderà a scoprire la volontà di Dio e lo scopo della tua vita.

Lo Spirito ti dà i doni e i talenti per renderti capace di servire Dio in famiglia, nella Chiesa e nel mondo.

Il suo compito è quello di preparare ogni cristiano per il grande giorno in cui vedremo Gesù Cristo a faccia a faccia nella eterna dimora del cielo

lasciando tutto



LO SEGUIRONO

Mt. 1,22

CHE DIRE DELLA CHIESA?

Un cristiano è uno che è stato generato nella famiglia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo. La Chiesa è un altro nome per indicare la famiglia di Dio.

La Chiesa non è una costruzione. È una famiglia formata da persone che appartengono a Dio qui sulla terra e nei cieli. E una famiglia in cui tutti sono fratelli e sorelle, legati tra di loro non dalla carne e dal sangue ma dallo Spirito Santo, che ci dona di amare Gesù e di amarci gli uni gli altri.

La Chiesa non è una setta o una denominazione: cattolica o protestante. È un grande corpo, sparso in tutto il mondo, formato di persone che hanno fede in Gesù e lo seguono, qualunque sia il loro colore, il loro ambiente o la loro intelligenza. Purtroppo, l'unica Chiesa universale è divisa in molte denominazioni particolari: Chiesa cattolica romana, Chiesa anglicana, episcopale, metodista, battista, pentecostale, ortodossa, ecc. Ma i cristiani sentono vivo il bisogno di riconquistare l'unità per la quale Gesù ha pregato.

Essere cristiano significa che tu appartieni alla Chiesa diffusa in tutto il mondo, ma anche a una Chiesa particolare. La maggioranza degli Italiani appartiene alla Chiesa cattolica.

In verità, per un cristiano parlare di "andare in chiesa" è piuttosto ridicolo. Egli è già nella Chiesa. Si intende naturalmente l'andare in una determinata chiesa ad adorare Dio.

"Ma devo andare in chiesa ogni domenica?". Poni la domanda in termini diversi. "Devo fare visita ai miei genitori o ai miei amici?". La risposta è: "Non ne hai l'obbligo, ma lo fai perché li ami".

La fede cristiana è basata sull'amore: su una relazione d'amore. Dio ci ama: per questo ha mandato Gesù. Noi amiamo Dio: perché lui ci ha amato per primo. Ci amiamo gli uni gli altri:

perché siamo nella famiglia di Dio e perché Dio ha riversato il suo amore nei nostri cuori.

Se vuoi veramente seguire Gesù, allora vorrai adorare Dio e incontrarti con i membri della famiglia di Dio per ringraziarlo di tutto l'amore e di tutta la bontà che ha per te.

Vorrai mostrare apertamente che appartieni a Cristo: andando ad adorare Dio ogni settimana ti distingui come un seguace di Cristo. Vorrai apprendere più cose su di lui approfittando delle occasioni in cui viene letta e spiegata la Bibbia e acquistando così una fede più salda.

Vorrai unirti ad altri cristiani per pregare insieme.

Vorrai donarti generosamente per sostenere l'opera di Dio in casa e fuori.

L'apostolo Paolo ha detto che la Chiesa è come un corpo che ha come testa Gesù. Ci sono molte membra nel corpo umano: braccia, gambe, occhi e orecchie, per non nominarne che alcune. Tutte sono importanti e tutte hanno un compito particolare da svolgere, e ciascuna dipende dalle altre. Qualcosa di analogo avviene anche con il corpo di Cristo, la Chiesa. Ciascun membro è importante, e ha un contributo particolare da dare, sia per la propria funzionalità, sia per la crescita del corpo intero. Ciò significa che ogni cristiano è di essenziale importanza per tutta quanta la Chiesa. Nessuno è senza importanza.

CHE COS'È LA PREGHIERA?



La vita cristiana è come un'amicizia condivisa da due persone. La preghiera è la via per la quale la nostra relazione di amicizia cresce e si sviluppa.

La preghiera è parlare a Gesù di ogni cosa, in ogni luogo, in ogni tempo. Essa è per il cristiano ciò che il respiro è per il corpo umano.

La preghiera è il tuo legame diretto con il Quartier Generale, un po' come una radio ricetrasmittente, mediante la quale puoi mantenerti sempre in contatto. La preghiera ti lega direttamente al tuo capo, Gesù Cristo. Consiglio, aiuto e guida sono costantemente disponibili per te.

Se Dio conosce ogni cosa, perché pregare?

Pregando rendi più profonda la tua amicizia con Gesù.

Ma la preghiera non è solo chiedere delle cose. Preghiera è stare con lui, condividere le cose con lui. Dio è onnipotente. Conosce ogni cosa. Ha piena sovranità e ti ama e ha somma cura di te. Proprio come a un padre piace ascoltare tutto ciò che i suoi figli hanno fatto durante il giorno, così il nostro Padre che è nei cieli ama ascoltare tutto ciò che facciamo: tutte le nostre speranze e le nostre gioie, le nostre paure e le nostre preoccupazioni.

Quando era sulla terra, Gesù pregava il Padre suo. Se Gesù ha sentito la necessità di pregare, quanto più la devono sentire coloro che lo seguono!

Gesù ci ha insegnato a pregare e ha promesso che avrebbe risposto ad ogni preghiera. A volte, però, la sua risposta è "no", perché sa che cosa è meglio per noi. I genitori saggi non danno sempre ai loro figli quello che chiedono. A volte la risposta è: "Aspetta", perché sanno che non è ancora il momento opportuno. A volte la risposta è un chiaro "sì".

Come devo pregare?

La preghiera dovrebbe sgorgare naturalmente dalla tua lettura della Bibbia. Cerca di trovare un luogo tranquillo e, se è possibile, stai da solo. Ricorda da chi stai andando. A volte può essere utile leggere un inno di lode o un salmo, come il Salmo 95, 98, 100, 147 o 150. Sii solo contento di essere alla sua presenza. A lui piace che tu vada da lui in questo modo.

Confessa. Andiamo sempre da Dio come persone che hanno bisogno di perdono. Chiedigli di mostrarti i tuoi peccati e le tue debolezze. Chiedigli di perdonarti e di aiutarti a vincerli in futuro.

Ringrazia. Dedica alcuni minuti a pensare a tutto ciò per cui devi ringraziarlo: il perdono dei tuoi peccati; l'amore che ha per te; il Signore Gesù; la Bibbia; lo Spirito Santo; gli amici cristiani; la tua famiglia; la salute e le tue capacità; le preghiere esaudite.

Prega per gli altri: la tua famiglia e i tuoi amici, chi ha posti di responsabilità nello stato e nella Chiesa, i missionari. Prega ogni giorno per qualcuno di loro. Sii ben determinato, non chiedere solo vagamente che Dio li benedica. Quando preghi usa la tua immaginazione, raffigurati le persone e la loro situazione.

Prega come se leggesti il giornale e facessi ben attenzione alle notizie.

Prega per te. Prega per ogni aspetto della tua vita: il domani, i problemi, i doveri o i timori, la tua testimonianza di cristiano in casa e sul lavoro, la volontà di Dio per la tua vita. Parla con

naturalità, come ad un caro amico, ma ricorda, anche, che sei alla presenza di Dio stesso.

Prega con gli altri cristiani. Gesù fa una promessa particolare: quella di esaudire la preghiera quando anche solo due o tre si riuniscono nel suo nome per pregare. Questo ti farà anche sentire più vicino agli altri membri della famiglia di Dio.

Prega in ogni momento. Le linee sono sempre aperte e puoi parlargli in ogni momento del giorno o della notte.

CHE DIRE DELLE ALTRE RELIGIONI?

“Certamente tutte le strade portano a Dio; dunque non importa in che cosa credi o quale strada percorri, purché tu sia sincero”.

L'uomo, unico di tutto il creato, è un essere che esercita un culto. Questa è forse la differenza principale tra l'uomo e il resto del mondo animale: la sensazione interiore che vi è qualcuno, al di fuori di lui, più grande di lui.

Ogni civiltà, ogni tribù primitiva ha creato i suoi oggetti di culto, i suoi dèi. Generalmente sono il sole o la luna o un fiume o qualche animale. È sempre presente, come costante, il desiderio di compiacere gli dèi offrendo sacrifici.

Dietro a tutto ciò sta la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Tale ricerca si manifesta in molti modi nelle religioni del mondo.

Gli induisti cercano di allontanarsi dal mondo e dalle sue malvagie influenze rilassando il corpo e la mente e facendosi così più vicini a Brahma, il loro dio creatore. Cercano di raggiungere questo fine con una massima concentrazione e meditazione, aiutate dagli esercizi fisici di yoga.

I buddhisti vedono il corpo come una realtà piena di male, ma credono che questo possa essere vinto da atti di mortificazione e di autodisciplina. Solo così possono sperare di raggiungere il beato stato di eterna felicità: il Nirvana. Questo per loro è raggiungibile attraverso un elaborato sistema di reincarnazione: ritornando ripetutamente in questo mondo, sperando ogni volta di migliorare.

I musulmani sottolineano una totale ubbidienza alle leggi del loro libro sacro, il Corano, come l'unico mezzo per compiacere Dio.

Tutte le grandi religioni del mondo hanno in comune:



o il desiderio di raggiungere Dio
o il desiderio di vivere una vita buona e santa
o il desiderio di una vita oltre la morte.

Tutti i fondatori di queste religioni erano alla ricerca di Dio. Gesù ha detto di essere lui Dio. Ha detto: "Chi ha visto me ha visto il Padre". (Gv. 14,9)

I capi delle altre religioni hanno indicato la via per andare a Dio. Gesù ha detto di essere lui l'unica via per andare a Dio: "Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre". (Gv. 14,6)

Le altre religioni non proclamano nessuna conoscenza personale di Dio, nessuna certezza di perdono dei peccati o di una vita oltre la morte. Tutte mettono in rilievo che l'unica via sta nel tentare di diventare migliori, nel tentare di ubbidire alle leggi morali e alle regole religiose.

Gesù promette il perdono totale, grazie alla sua morte in croce per i nostri peccati.

Gesù promette la vittoria sulla morte. Poiché è risorto, promette anche la vita con lui nei cieli dopo la morte.

Poiché dona lo Spirito Santo a tutti coloro che hanno fede in lui, Gesù promette di dare il potere in questa vita di diventare simili a lui.

Essere cristiano non è un caso di tentativo disperato di trovare Dio.

Il cuore del cristianesimo sta nel fatto che Dio ci ha amato così tanto da mandare Gesù perché fosse lui a trovare noi e ci portasse a un'intima relazione d'amore con lui ora in questa vita e per tutta l'eternità.

Il cristianesimo è confidare in Gesù e in ciò che ha fatto, piuttosto che confidare che le nostre buone azioni possano da sole portarci a Dio.



PERCHÉ C'È TANTA SOFFERENZA?

« Se Dio è amore perché gli uomini soffrono tanto? Perché Dio non mette fine al dolore? ».

Questa è una domanda cui è impossibile dare una risposta. Ci sono tante cose nella vita che sono un mistero, e dobbiamo ammettere

di non avere le risposte. Ci sono tante cose su Dio che non possiamo neppure immaginare, semplicemente perché Dio è molto più grande di noi in sapienza e in potenza. Ma, come su altre zone oscure della vita, la Bibbia fa luce anche su questa. Senza la fede in Dio l'intero problema della sofferenza diventa un groviglio di difficoltà senza senso.

La sofferenza può sopraggiungere a causa del peccato dell'uomo. Un guidatore ubriaco può causare dolore e sofferenza indicibili a pedoni innocenti. L'orgoglio e l'avidità di Hitler arrecarono terribile sofferenza a milioni e milioni di persone. Quando Dio ci ha creato ci ha dato il dono prezioso della libera volontà. È questa che ci rende umani, capaci di amare e di odiare, di aiutare o di danneggiare gli altri. Senza di essa saremmo degli automi o delle macchine incapaci di amore. Ma questo grande dono della libera volontà è stato ripetutamente usato per compiere il male. Ciò che facciamo riguarda anche gli altri, nel bene e nel male.

La sofferenza può sopraggiungere a causa dell'imperfezione umana.

Nessuno, uomo o donna che sia, è perfetto, e per questo motivo ci ammaliamo, diventiamo vecchi e moriamo. Per questo motivo a volte nascono bambini deformati. Questo non è opera di Dio. Egli non vuole con questo punire i genitori. Dio non manda la malattia. L'infermità e la malattia fanno parte di un mondo in cui è presente il peccato, e siamo tutti soggetti ad esse: tanto i cristiani quanto gli altri.

La sofferenza può sopraggiungere a causa dell'errore umano.

Centinaia di bambini sono nati deformati perché le loro madri avevano preso dei medicinali contenenti Talidomide. In nessun modo si può incolpare Dio per questa o altre tragedie che derivano da negligenza o da mancanza di conoscenza.

La sofferenza può sopraggiungere a causa di disastri naturali.

In qualche modo, che sfugge alla nostra ragione, il peccato ha interessato la nostra terra ed essa è nel disordine. A causa di questo si verificano terremoti, inondazioni e siccità in alcune parti del mondo. La gente che vive in tali zone è costantemente esposta a questi disastri.

La Bibbia presenta moltissimi esempi dell'azione punitrice di Dio nei confronti di una nazione o di una singola persona malvagia. Teniamo però presente che il linguaggio biblico attribuisce a Dio tutto quello che succede. Ma Dio non manda la sofferenza. La

permette come ha permesso che il suo unico Figlio soffrisse sulla croce per i nostri peccati. Dio agisce solo secondo amore e giustizia. Non può fare ingiustizie e non commette mai errori. Dio conosce tanto l'inizio quanto la fine. Noi siamo come delle persone che guardano il rovescio di un arazzo: moltissimi fili sopra la tela e solo una vaga idea del disegno ultimato.

Dio non è regolato dal tempo. Noi ci arrabbiamo con Dio e rimaniamo delusi se le nostre preghiere non ottengono risposta subito e nel modo che desideriamo. Dio ascolta e risponde, ma secondo il suo modo di operare e secondo il suo tempo. Abbiamo, in qualche modo, radicata dentro di noi la convinzione che Dio ci preserverà sempre da tutte le disgrazie e le malattie. Dio, a volte, permette la sofferenza per mettere alla prova e fortificare la muscolatura della nostra fede. Il modo in cui reagiamo nella sofferenza determinerà se stiamo crescendo nella fede o se stiamo scivolando nel dubbio e nel risentimento. Dio soffre con noi. Viene al nostro fianco, ci aiuta ad accettarla, a vivere con essa e a superarla mediante la sua potenza e la nostra personale volontà. La sofferenza dovrebbe avvicinare di più i credenti a Dio. Questi rifiutano di esserne vinti perché sanno, con Gesù, che la sofferenza della croce era il preludio alla Pasqua, e che il meglio deve ancora venire.

C'È UNA VITA DOPO LA MORTE?

La bara è calata nella fossa, le tende del forno crematorio sono chiuse: tutto sembra così definitivo. Possiamo realmente credere che c'è una vita ultraterrena?

La morte fa parte dell'appartenere a un "mondo in cui è presente il peccato".

Possiamo considerarci formati di tre parti:

- un corpo! la parte fisica che possiamo vedere;
- una mente: la parte di noi che pensa e che è sensibile al mondo;
- uno spirito o anima: la parte di noi che ama, prova sentimenti e adora: la nostra personalità, ciò che siamo nel profondo, il nostro vero io.

Il nostro corpo invecchia e un giorno morirà. Avrà terminato il lavoro che era destinato a compiere per la nostra vita sulla terra. Quando moriamo, o piuttosto quando il nostro corpo muore, il nostro spirito continua a vivere, perché non può mai morire né essere ucciso. Quando andiamo a un funerale e vediamo la bara,

solo il corpo è lì. Lo spirito della persona che conoscevamo non è lì.

Che cosa accade dopo? Per rispondere a questa domanda dobbiamo andare dall'Unico che ne possiede la risposta. Gesù è passato attraverso l'esperienza della morte ed è tornato in vita; perciò solo lui può parlare con autorevolezza della vita dopo la morte. Egli parla di due mondi eterni: il paradiso e l'inferno.

L'inferno è il luogo da cui Dio ha ritirato la sua presenza e perciò ogni luce e amore. Gesù lo descrive come un luogo di tenebra, di pianto e di tormento. Certi criminali violenti sono condannati all'ergastolo. L'inferno è l'ergastolo dell'eternità. In questa vita Dio ha provveduto la remissione e il perdono dei peccati lasciando che Gesù prendesse su di

sé quella terribile condanna a morte. Dio non manda nessuno all'inferno. Gli uomini ci vanno per loro propria scelta, ignorando volutamente o rifiutando Gesù, unica speranza di libertà e di vita eterna. La Bibbia lo definisce un'eterna separazione da Dio. Ma se il ragionamento, la teologia, la parola di Gesù ci indicano questo come una realtà, possiamo forse dubitare che Dio sappia fare le cose secondo la sua grandezza e il suo cuore?

Gesù descrive il paradiso come la vera casa del popolo di Dio.

Il cristiano non appartiene alla terra. Stiamo viaggiando attraverso questa breve, transitoria vita verso la nostra vera casa che Gesù ci sta preparando. Gesù sarà là. Dio Padre sarà là. Lo Spirito Santo sarà là, così pure gli angeli di Dio e ogni figlio di Dio: tutti coloro che lo hanno amato e hanno avuto fede in lui fin dall'inizio della creazione.

Il paradiso è descritto come un luogo di amore e di felicità perfetta, di pace duratura e di completo appagamento: così delizioso e meraviglioso che non possiamo neppure immaginarlo. Là non ci sarà più peccato, né morte, né male, né violenza o inimicizia, né angoscia o divisioni, non ci sarà il diavolo a molestare e a tormentare, non ci saranno più dolore e sofferenza.

La vita del cristiano qui è una preparazione per quella stupenda vita futura. Vedremo Gesù a faccia a faccia. Saremo risuscitati dai morti con un nuovo corpo spirituale alla fine dei tempi. Il corpo che avremo quando risorgeremo sarà proprio come il corpo risorto di Gesù, perfettamente adatto alla vita con lui nei cieli. Tutti i misteri e gli enigmi della vita saranno chiariti.

Se ami Gesù non devi mai avere paura della morte. Quando il tuo corpo muore, e un giorno morirà, il tuo vero io andrà direttamente a stare con Gesù! Sarà come addormentarsi e poi svegliarsi. La prima persona che vedrai sarà Gesù stesso che ti accoglie finalmente a casa,



COME FINIRÀ IL MONDO?

“La razza umana sta andando verso l'autodistruzione e questo mondo si sbriciolerà?

E' verissimo che per la prima volta nella storia abbiamo i mezzi per farlo. Ma, qualunque popolo possa farlo, il messaggio della Bibbia risuona così: “Il nostro Dio regna”. Si avvicina sempre più velocemente il giorno in cui si vedrà Dio nel suo dominio totale.

Come avverrà? Gesù ha detto con estrema chiarezza che irromperà nella storia umana ancora una volta, non come un bambino indifeso, ma come il supremo re di tutta la creazione, del cielo e della terra. La Bibbia esprime ripetutamente questo concetto, pagina dopo pagina. Questa è stata la fiduciosa speranza dei cristiani lungo i secoli, fondata sulla promessa stessa di Gesù: “Io ritornerò!” La sua seconda venuta in potenza e in gloria chiuderà il libro della storia degli uomini e del mondo. Quando si verificherà?

La risposta è semplice: non lo sappiamo; solo Dio lo sa. Gesù ha detto che il suo ritorno sarebbe stato improvviso. Lo ha paragonato al guizzo di un lampo, che illumina un cielo buio. Ritornerà di persona: Gesù stesso verrà, e sarà chiaramente visibile per tutti. Gli sarà data totale autorità su tutte le altre potenze, umane o demoniache.

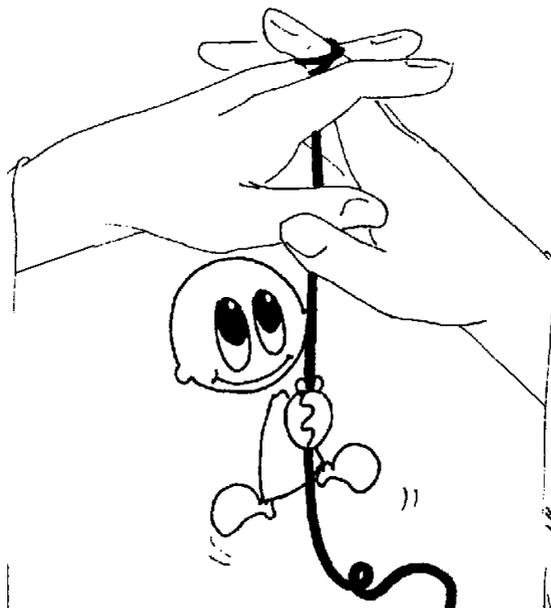
Come sarà il suo ritorno? Significherà la fine di questo mondo così come lo conosciamo. Il suo scopo sarà stato raggiunto. Pietro con una immagine lo descrive così: “In quel giorno i cieli spariranno con grande fracasso, gli astri del cielo saranno distrutti dal calore e la terra, con tutto ciò che essa contiene, cesserà di esistere”. (2 Pt. 3,10)

Gesù tornerà come Giudice.

La vita, così come la conosciamo, finirà, ma una nuova, gloriosa

vita è là, pronta per i figli di Dio: cieli nuovi e terra nuova è il modo in cui viene descritto il paradiso. Alla luce di queste verità, che tipo di persone dovremmo essere? Dovremmo: essere pronti a incontrare Gesù in ogni momento; vivere una vita che non ci faccia vergognare se Gesù comparisse improvvisamente; usare con saggezza il tempo, partecipando agli altri il lieto messaggio di Gesù e crescendo sempre più nella fede e nell'amore.

L'anima mia ha sete



del Dio vivente
quando vedrò
il suo volto ?